

COMMERCIO ESTERO

MADE IN ITALY DA PRIMATO NONOSTANTE LA PANDEMIA

di **Marco Fortis**

In base agli ultimi dati del commercio mondiale di fonte Onu e Itc, è già possibile tentare una indagine

rapida sul posizionamento comparato dei principali prodotti di eccellenza del *made in Italy* in termini di surplus con l'estero nel 2020 e nel primo trimestre 2021.

I primati del made in Italy che neppure la pandemia ha messo in discussione

Commercio con l'estero

La pandemia lo scorso anno ha indubbiamente influito in modo negativo sulle esportazioni di tutti i Paesi, ma il *made in Italy* nel complesso ha retto bene in termini di attivo commerciale nei suoi 8 pilastri fondamentali: le 4 Effe (*Fashion, Furniture, Food&Wine, Ferrari* e vetture simili, o comunque sopra 3 litri di cilindrata) e le 4 Emme (*Machinery, Metal Products, Motor yachts, Medicaments*). In particolare, l'Italia si conferma la seconda potenza mondiale per surplus nelle 4Effe+4Emme con un attivo complessivo di oltre 134 miliardi di dollari, dietro la Cina (624 miliardi), ma davanti alla Germania (112 miliardi). Si può ben dire che, se escludiamo i mezzi di trasporto di uso comune, i telefoni cellulari e l'elettronica in genere, beni in cui il nostro Paese non è storicamente specializzato, in tutta la restante gamma di prodotti manufatti commercializzati internazionalmente l'Italia è (e appare sempre più) una assoluta protagonista, surclassando perfino la potente Germania. Infatti, se la Cina occupa spazi ormai sconfinati in tutte le voci dell'export mondiale, non solo nelle 4Effe+4Emme, focalizzandosi però su prodotti di gamma medio-bassa, l'Italia ha consolidato negli ultimi anni posizionamenti da primato nelle fasce di maggiore qualità, di più elevato design e di più forte innovazione entro i suoi 8 maggiori filoni di specializzazione, dove appare più forte degli stessi tedeschi. L'indagine rapida della Fondazione **Edison** sul surplus commerciale delle 4 Effe+4Emme nel 2020 non ha certo la pretesa di "catturare" l'intero perimetro delle specializzazioni del *made in Italy*, che è molto più ampio. Si concentra esclusivamente sulle voci principali del nostro commercio estero, che tuttavia sono più che significative della nostra competitività comparata. Nell'ambito della voce *Fashion* sono considerati solo i maggiori prodotti relativi alle pelli conciate, alla pelletteria, alla maglieria, all'abbigliamento, alle calzature, alla

gioielleria e all'occhialeria. Per ciò che riguarda il *Furniture* sono compresi i mobili, le piastrelle ceramiche, le pietre ornamentali e gli articoli in vetro. Il *Food&Wine* comprende solo i prodotti manufatti alimentari delle preparazioni a base di cereali, vegetali e cacao, più i vini, i liquori, i cordiali e gli aceti. La voce *Ferrari* include genericamente tutti gli autoveicoli con motore a scoppio con cilindrata superiore ai 3.000 cc. Il *Machinery* comprende l'intera industria meccanica, esclusi gli elettrodomestici e gli apparecchi elettrici; i *Metal products* comprendono i prodotti lavorati in ferro, acciaio e altri metalli immediatamente a valle della metallurgia. La voce *Motor yachts* include i prodotti omonimi. I *Medicaments* comprendono tutti i prodotti dell'industria farmaceutica. Le 4Effe+4Emme, dal punto di vista statistico, lasciano indubbiamente fuori dai riflettori molti altri beni in cui l'Italia eccelle nella competizione globale, dai prodotti agricoli freschi a quelli manufatti in gomma e materie plastiche, dalle navi da crociera ai cosmetici, dall'elicotteristica alle specialità chimiche. Ma il perimetro scelto per la sua indagine rapida dalla Fondazione **Edison** permette di effettuare confronti internazionali su basi omogenee e con notevole tempestività. Inoltre, tale perimetro e i dati a esso relativi non lasciano comunque dubbi sulla crescita della competitività del *made in Italy* degli ultimi anni, che evidenzia risultati senza precedenti – a monte – in termini di



investimenti fissi lordi nella manifattura (merito del piano Industria 4.0) e di crescita del valore aggiunto e della produttività del lavoro (nettamente davanti alla Germania), nonché – a valle – in termini di aumento dell'export e del saldo commerciale. I dati parlano da soli. Nel 2020 l'Italia ha fatto registrare un surplus con l'estero di 18,3 miliardi nell'abbigliamento-pelletteria-calzature; di 4,1 miliardi nella gioielleria; di 2,2 miliardi nell'occhialeria. L'area del *Furniture* e dei materiali per l'edilizia ha generato un surplus complessivo di 15,6 miliardi di dollari. Il *Food&Wine* di 19,5 miliardi; le autovetture con motore a scoppio con cilindrata superiore ai 3.000 cc hanno presentato un attivo di 4,8 miliardi. Il *Machinery* ha totalizzato un surplus di 47,7 miliardi; i *Metal products* di 12,8 miliardi; i *Motor yachts* di 2,1 miliardi; i *Medicaments* di 7,5 miliardi.

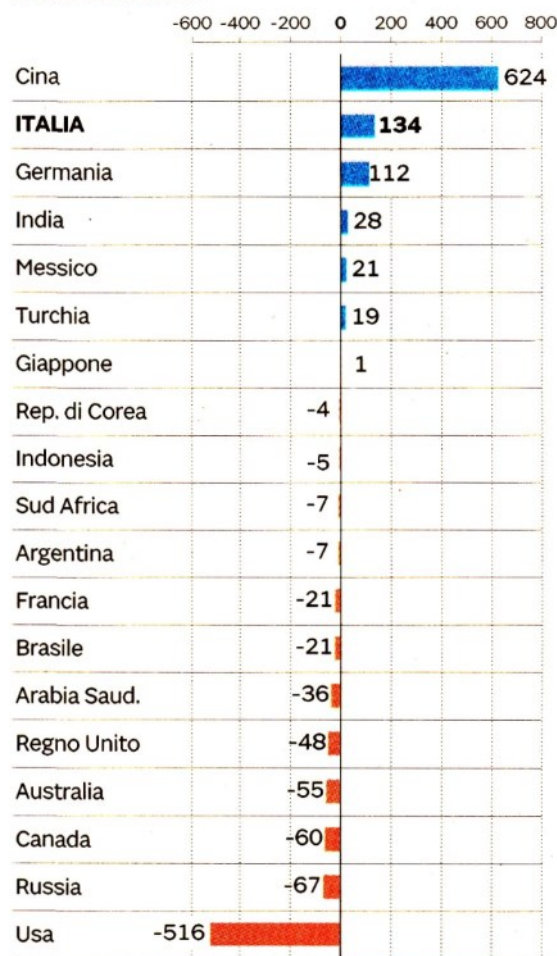
Se pensiamo che solo una quindicina d'anni fa la maggior parte degli economisti e degli osservatori dava il *made in Italy* manifatturiero per spacciato nella competizione globale, non sappiamo se c'è più da ridere o da piangere. Si aggiunga che nel primo trimestre del 2021, secondo l'indagine rapida della Fondazione **Edison**, il *made in Italy* delle 4Effe+4Emme è rimasto assoluto primatista sul tetto del mondo con un surplus complessivo di 36,2 miliardi di dollari, secondo solo a quello della Cina (168,1 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Bilancia commerciale dei Paesi del G20 nelle 4 Effe (Fashion, Furniture, Food&Wine, Ferrari or similar cars) e nelle 4 Emme (Machinery, Metal Products, Motor yachts, Medicaments): anno 2020.

In miliardi di dollari



Fonte: elaborazione Fondazione **Edison** su dati Onu e Itc